

CASE DA ABITARE

New York che cresce. Vita nuova a NoMad. Brooklyn, sotto il ponte con i 2x4

Pensati per l'outdoor, gli arredi stanno bene anche in salotto. Indoor: l'eleganza è imperfetta

In 40 anni 30 silos diventano casa e studio di Ricardo Bofill: a Barcellona un'opera infinita

Verdi davvero. Valcucine punta sull'innovazione. Pirwi, artigianato made in Messico



Primo Piano

Nell'isola olandese di Terschelling un monumento storico diventa residenza estiva. Corea: UNStudio e la Galleria Centercity. La casa di Junichi Abe, stilista a Tokyo. I Pirwi, design made in Messico. «Il massimo effetto utilizzando al meglio i materiali», la filosofia di Alfredo Häberli. Gli arredi outdoor vogliono entrare in casa. James Dyson e il ventilatore senza elica. Innovazione, ecologia, progetto: Valcucine. Il punto di vista di Case da Abitare sugli interni e sul business

Molti lo attraversano solo per raggiungere SoHo. Ma il quartiere a nord di Madison Square Park sta cambiando. E se le attrazioni aumentano, lo spirito è immutato

NoMad-ismi



Grand Tour

Metà pomeriggio di un mercoledì di primavera e nella lobby costellata di divani dell'Ace Hotel di New York non c'è un solo posto disponibile. Delle 35 persone sedute tra aria condizionata e luci soffuse, 14 stanno lavorando su Mac, sette su PC e una su iPad. Nessuno supera i 35 anni, a eccezione di tre uomini abbarbicati al bancone del bar, anch'essi illuminati dal bagliore irradiato dagli schermi dei loro computer. Da quando gli ospiti (e la gente del posto) si intrattengono nella lobby di un hotel?

Insieme al vicino Eataty di Mario Batali, autentico tempio del cibo made in Italy inaugurato lo scorso agosto, l'Ace, che ha appena compiuto un anno e mezzo, è uno dei segni più evidenti della recente rinascita di NoMad, il quartiere a nord di Madison Square Park e a est di Chelsea. Nel 1807, Madison Square ospitava caserme, un arsenale e un luogo di sepoltura comune per indigenti, mentre le strade adiacenti erano la quintessenza del glamour. Qui sono nati Edith Wharton, il cocktail Manhattan e il baseball; sempre qui sorgevano il più famoso ristorante di fine Ottocento, il Delmonico's, e le opere più grandiose del celebre architetto Stanford White.

Ora, NoMad è un'area eclettica che unisce ricchi e poveri, produttori e consumatori, vecchia scuola e innovazione. Un collage che mescola negozi di bigiotteria, grossisti di parrucche e grandi nomi della moda d'avanguardia, come Project No. 8a e Opening Ceremony. Un caleidoscopio di profumerie esclusive, con un museo del sesso e una cacofonia di strani hotel, a cui si affiancano ristoranti di fama mondiale come l'Artisanal Fromagerie e il Breslin.

Due tizi si allenano sul ring della Kingsway Gym sulla 28ª Strada (West), non lontano dall'edificio in cui la stilista Isabel Toledo ha vissuto negli ultimi 20 anni con il marito, l'artista Ruben Toledo, in un attico al 10° piano dove scarseggeranno i divani ma non i lucernai e il fascino da atelier picassiano. Due piani più giù, Jay Ruckel e la moglie LaCrasia Duchein tagliano e assemblano a mano con antiche macchine da cucire guanti di pelle per clienti che vanno dalla Metropolitan Opera a Calvin Klein, passando per le madri delle debuttanti di tutto il Sud degli Stati Uniti.

«Quindici anni fa all'angolo della strada c'erano bande agguerrite, i Crips e i Blood», ricorda Ruckel, giunto qui diversi anni fa come molti altri inquilini quando il loro



L'Ace Hotel. La sua apertura è uno dei segni più evidenti della rinascita di NoMad (a sinistra, in alto). Madison Square Park, con la statua dell'ammiraglio Farragut, segna il confine sud del quartiere (a sinistra, in basso). Elizabeth e Brian del concept store Project No. 8a (nella pagina accanto). Skyline di NoMad, con l'Empire State Building sullo sfondo (in apertura)







Il John Dory Oyster Bar (JD08), aperto al 1196 di Broadway dallo chef April Bloomfield con il ristoratore Ken Friedman (nella pagina accanto). Alex Calderwood, co-fondatore dell'Ace Hotel. «Vogliamo essere il salotto del quartiere», dice (a destra, in alto). Chiosco di fiori all'interno dell'albergo (a destra, in basso)



appartamento nel vecchio edificio Breslin è stato rilevato per fare posto all'Ace Hotel. A una recente riunione dell'assemblea di quartiere, ha detto ai costruttori dell'hotel: «Amo la vostra licenza per la vendita di alcolici! Una volta per strada c'erano gangster e sul marciapiede tizi che cercavano di venderti qualcosa a ogni ora del giorno. Adesso è un quartiere piacevole e raffinato, e tutto questo grazie a una licenza per alcolici!».

Dalle finestre della fabbrica LaCrasia è possibile vedere le pietre miliari di quello che un tempo era il distretto dei guantai: l'Empire State Building, la Gilsey House con la sua struttura simile a una torta nuziale, il Flatiron Building, edificio dei primi del Novecento dalla caratteristica forma triangolare, e il Johnston, nato dall'incontro fra stile rinascimentale francese e pietra calcarea dell'Indiana. La prossima primavera riaprirà i battenti come NoMad Hotel.

Come nel caso dell'Ace, primo progetto in quest'area dell'immobiliare Sydell Group, anche il NoMad è stato concepito per fungere da casa-lontano-da-casa, sia per gli ospiti che per la gente del posto. «I clienti in un hotel non cercano più il nightclub ma una bella casa, o un luogo di aggregazione, e questo ha influenzato notevolmente entrambi gli alberghi», dice Andrew Zabler, CEO di Sydell. «Quando arrivano ospiti da fuori città, non vogliono essere circondati da altri forestieri, vogliono mescolarsi ai locali». Il che è molto diverso da ciò che avviene nei quartieri più glamour, come il Meatpacking District, l'ex area del mattatoio quasi per nulla residenziale.

Al contrario, NoMad è una zona in cui vivono e lavorano migliaia di persone, concentrate nel raggio di cinque isolati. «Ci piace questa zona perché è rimasta un quartiere della New York operaia», dice il co-fondatore dell'Ace, Alex Calderwood. «Vogliamo essere il 'salotto' del quartiere». Quando il gruppo Sydell è arrivato qui nel 2005 ha iniziato a costruire un legame, una sorta di alleanza con gli abitanti, potenziando l'illuminazione e la sicurezza nelle strade, piantando alberi e contribuendo alla realizzazione di una pista ciclabile.

La maggior parte dei newyorkesi vede questa zona come un luogo di passaggio da attraversare per raggiungere SoHo. «Se avessi dovuto descrivere il quartiere, l'avrei definito insignificante, privo di



Inaugurato lo scorso agosto, Eataly di Mario Batali è un autentico tempio del cibo made in Italy, con una dozzina circa di ristoranti sempre brulicanti di persone (sopra). Le griffe della moda d'avanguardia sono da Opening Ceremony (a fianco). L'artista Johnne Eschleman, autore di una serie di graffi all'interno dell'Ace Hotel (a destra)



centri d'interesse, eppure comodo e con magnifici negozi etnici», dice Sébastien Agneessens, designer e musicista arrivato qui nel 2005 insieme alla moglie Vivian Rosenthal, designer multimediale per Tronic. «Non succedeva granché. Sembrava sospeso tra Union Square e Midtown Manhattan, un quartiere residenziale di cui nessuno andava fiero, ma con qualche segreto ben custodito che meritava di essere approfondito. Ora è un po' più confortevole e accogliente, ma non ha perso lo spirito della vecchia New York».

Ed è proprio questo tessuto a rendere NoMad una meta tanto interessante e a caratterizzare entrambi i nuovi alberghi. «Quando soggiorni in un hotel», dice Zobler, «vuoi vivere la cultura locale e incontrare la gente che abita nel quartiere ogni giorno». Zobler vorrebbe vedere trasferiti a NoMad negozi e gallerie d'arte in fuga da Chelsea per via dell'aumento degli affitti seguito alla realizzazione dell'High Line Park. E se, da un lato, portando qui negozi gli immobiliari potrebbero chiedere affitti più alti, per il futuro immaginano anche una cantina esclusiva destinata alla gente del quartiere, non solo ai visitatori.

Sottovalutato e misconosciuto, il corridoio in cui Broadway si stringe fino a diventare un vialetto tra la 20ª e la 29ª Strada presenta già diversi punti di interesse. Tra questi Material Connexion, l'archivio dei materiali per il design, e Culture & Commerce, la Creative Artists Agency dedicata al mondo del design, entrambe situate in Madison Avenue; l'agenzia creativa Pentagram, con sede in un edificio neoclassico più a sud; e l'Old Print Shop, un trionfo di stampe, mappe antiche e libri d'arte raccolti in enormi archivi di legno, contenitori di quercia e pigne disordinate, ammassate sulle scrivanie. All'angolo tra la 28ª e Lexington Avenue, dal 1927 vanta tra i propri clienti diversi presidenti americani, da Roosevelt a JFK. Tra i pezzi in vendita anche un disegno di Matisse del 1941 (il 12" di un'edizione da 42 stampe) e un John James Audubon dei primi Ottocento, oltre a litografie, acquerelli e schizzi con prezzi che oscillano tra i 50 e le migliaia di dollari. Capita sempre più spesso di vedere visitatori che acquistano stampe raffiguranti New York come souvenir del loro viaggio invece della solita paccottiglia venduta nelle trappole per turisti poco più a ovest.



Johan Lidén e Rinat Aruh dello studio di design e consulenza Aruliden (a sinistra). Tra i loro clienti ci sono Starbucks, Mini, Volkswagen, Neutrogena. Per i loro uffici hanno scelto la 24ª Strada, proprio all'altezza di NoMad (sotto)



Parte integrante della matrice della zona, queste litografie non appaiono affatto fuori luogo (un po' come le escargot del vicino ristorante francese La Petite Auberge) nel cuore di Curry Hill. Qui i visitatori possono sbizzarrirsi tra il curry take-away di Curry in a Hurry, cucina cinese, indiana, indiana kosher, kosher vegetariana, piatti tipici dell'India meridionale e del Pakistan, e ristoranti indiani aperti 24 ore su 24. Possono ordinare sari e vacanze nel Sud-Est asiatico su misura, oppure scegliere tra una dozzina di diversi tipi di curry da Kalustyan's, il negozio di spezie presente in Lexington Avenue fin dal 1947.

«La diversità è uno dei tratti distintivi di New York; se a questo si aggiunge un mix di grinta ed effetto sorpresa, si ottiene un quartiere unico. Accanto all'albergo a cinque stelle è possibile trovare una bettola e un grossista», dice Colin Hunter, che nel novembre 2009 con il partner Peyton Jenkins ha aperto qui una sartoria su misura. Via di mezzo tra gli Hamptons e Savile Row, Alton Lane utilizza body scanner in 3D per prendere 400 diverse misure a ciascun cliente, oltre alle 10 tradizionali misurazioni a mano. Nell'ingresso, degno delle boutique più raffinate, i clienti possono ordinare un cocktail al bar mentre passano in rassegna l'ampia selezione di tessuti. Questo tipo di attenzione e di servizio fa dello showroom una meta privilegiata della clientela, Hunter e Jenkins hanno quindi ritenuto la scelta del quartiere fondamentale. Quando l'anno scorso hanno deciso di trasferirsi, hanno notato che NoMad «si stava sviluppando nella direzione giusta», quindi invece di cambiare quartiere si sono limitati a spostarsi dietro l'angolo rispetto al negozio originale.

«Forse non ci sono molte attrazioni, ma abbiamo ritenuto più importante privilegiare spontaneità, varietà e semplicità, tutti elementi sempre più ricercati», dice Robin Standefer a proposito degli interni dell'Ace, che portano la firma di Roman & Williams. Lo stesso si può dire dell'intero quartiere NoMad. «La sua improvvisa popolarità si deve in parte alla sua autenticità. Abbiamo puntato su un'atmosfera rilassata e aperta, che ha finito per creare la principale attrazione: la possibilità di scegliere il tipo di esperienza che ciascuno desidera fare nel nostro albergo».

Sbonquis Moreno